

La Voce

DI SAMBUCA

Anno IX — febbraio 1966 — N. 59

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale III gruppo

Grave sconfitta

La Legge speciale per Licata e Palma, scadrà domenica 6 marzo.

Quando tre anni fa l'Assemblea Regionale approvava lo strumento della rinascita di questi due comuni, tra i più depressi dell'isola, le nostre popolazioni hanno tirato un respiro di soddisfazione: molte speranze venivano riaccese, e non solo nell'area cui veniva interessata la Legge, ma in tutto l'Agro-geantino! E ciò per quella naturale associazione ideale che anima aspirazioni diverse e diverse attese.

Quella Legge pertanto fu salutata come il simbolo di una concreta volontà di attuazione di opere, con precedenza alla zona depressa Licata - Palma, da tutti riconosciuta come la più urgente di soccorsi programmati.

Oggi quella «Legge» non esiste più: è stata depennata virtualmente dal «corpus operante» della legislazione regionale.

Sì, sarà possibile, senza dubbio, una proroga: questo è stato il pensiero, a noi manifestato, dell'On. Rubino, nel corso della nostra inchiesta nell'ottobre del '65; e questa è stata la promessa dell'On. Grimaldi, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione sino al 22 gennaio scorso.

Ma tutto questo non ci conforta per niente!

L'aver fatto scadere una legge tanto importante, senza la benchè minima progettazione di quanto la legge stessa prevedeva, costituisce una delle più amare delusioni popolari; una sconfitta di cui è difficile scandagliare le conseguenze sul piano morale e sociale.

E' stata perduta un'occasione irripetibile; un progetto di guerra, contro la miseria, l'ignoranza e l'arretratezza, è stato mandato a monte; è stata sconfitta la classe dirigente locale, che la storia potrebbe indiziare come espressione di collettiva incapacità di un popolo che non può meritare, senza grave ingiustizia, un giudizio così severo.

In definitiva: a noi oggi è malauguratamente capitato quello che, centosessant'anni fa, sarebbe potuto succedere alla Sicilia se Garibaldi fosse stato buttato a mare nelle acque di Marsala, con i suoi Mille.

Non è fuori luogo l'accostamento se si pensa che tutto ciò è potuto avvenire perchè da noi esistono ancora i «borboni della politica», i «vicere» che sono tanti, quanti sono i comuni della provincia; esistono «feudi» dell'individuo, con tutti gli aspetti negativi della tirannia mentale.

Ci rifiutiamo di tollerare come uomini e come cattolici,

contemporanei del Vaticano II e dell'esplorazione della Luna, che le nostre popolazioni subiscano simili catastrofi.

Chiamiamo alla sbarra degli imputati tutte quelle categorie di uomini politici che hanno coinvolto le amministrazioni di Licata e di Palma, dalla cui efficienza dipendeva, in parte preponderante l'efficienza del Comitato intercomunale: si rendano conto delle gravi responsabilità che essi contraggono con la propria coscienza, con le loro popolazioni, di fronte alla storia e dinanzi al giudizio di Dio, giudice giusto ed inesorabile.

Essi oggi, a legge scaduta, hanno respinto indietro di decenni il faticoso progresso verso il benessere, l'indipendenza dal bisogno, la redenzione sociale della nostra gente.

...

Ed ora?

Verrà forse la proroga!

Ma servirà a scavare nuove delusioni se non ci saranno uomini, contemporanei di un'epoca, tanto distante da quella dei Borboni, quanto prossima ad una realtà che non tollera dilazioni e... sconfitte!

ALFONSO DI GIOVANNA

QUESTO NUMERO

Storia - Problemi - Attualità
Relazioni sociali - Scuola



Un chiodo fisso	pag. 2
I giorni e le opere	„ 2
Giuseppe M. Amorelli	„ 3
I fratelli Costanza	„ 3
Il passato	„ 6
Cose da salvare	„ 6
La trovatura (poesia)	„ 6
Ieri, oggi, domani	„ 7
Sambuca febbraio	„ 8



Scritti di A. Giuliana Alaimo, Andrea Ditta, Serafino Giaccone, Pippo Merlo, Mario Risolvente, Giuseppe Salvato

Al bivio per una svolta

inchiesta sul Magistrale di Sambuca

Servizio di A. DITTA e P. MERLO
in IV e V pagina